

■ L'APPELLO La presidente provinciale dell'Avis si rivolge alla governatrice Santelli Forelli: «Facciamo tornare i nostri figli a casa»

di VITTORIA SACCA

«FACCIAMO tornare i nostri figli a casa», è l'appello di Caterina Forelli, presidente provinciale dell'Avis la quale rileva che «migliaia di studenti e lavoratori sono rimasti bloccati al nord per tutelare un sistema sanitario che altrimenti non sarebbe stato in grado di garantire il diritto alla salute di tanti calabresi. Ma dopo cinque settimane di chiusura e messa in quarantena, dobbiamo consentire ai nostri regionali di poter fare rientro nei luoghi di residenza».

In effetti, con il Dpcm del 22 marzo, prosegue la Forelli «vengono proibiti gli spostamenti tra comuni, se non per ragioni di assoluta

urgenza, comprovate esigenze lavorative e gravi necessità. Le misure sono state poi prorogate fino al 3 maggio e la Calabria, forte di un sistema sanitario che fa acqua da tutte le parti, ha pensato, giustamente nella fase iniziale, di limitare i danni chiudendo fuori tutti».

Per fortuna, prosegue Forelli, il contagio non si è diffuso in modo grave, anzi, ad oggi mille casi su circa due milioni di abitanti, «né i rientri provocati da comunicazioni allarmistiche e incaute del Governo hanno avuto gli effetti temuti. I miei figli, insieme a tanti altri ragazzi, in modo molto responsabile, hanno deciso di rimanere e rinviare la partenza dopo un periodo di quarantena volontaria di 14 gior-

ni, come suggerito dagli esperti».

Ma la sorpresa è stata «il divieto di rientro nei propri luoghi di residenza, che ha penalizzato in particolar modo i rientri verso sud: non credo che siano tanti i lavoratori e gli studenti rimasti bloccati al sud non potendo rientrare al nord». Ora, prosegue la Forelli, poiché la prima fase sta per concludersi, considerando una presenza del virus molto limitata se non per alcuni focolai nelle residenze per anziani, con un numero di ricoveri in terapia intensiva inferiore a dieci e di ricoveri in reparto inferiore a 150, dovrebbero avere il diritto di rientrare nelle proprie abitazioni.

«La governatrice Santelli ha a più riprese ringraziato gli studen-

ti-lavoratori fuori sede per il loro senso di responsabilità, ringraziamenti che hanno avuto però solo il sapore amaro della beffa, dato che non sono stati seguiti da nessun tipo di provvedimento o sostegno a

favore degli stessi. Per molte famiglie, inoltre, il sostentamento economico dei figli fuori di casa sta diventando o è già divenuto insopportabile. Dopo più di due mesi non conosciamo un piano della Calabria per convivere per i prossimi mesi con il coronavirus».

Per la presidente Avis non è possibile farsi scudo con i nostri regionali e non possiamo pensare «di continuare a perseverare in una politica sanitaria che fa dell'untore l'unico responsabile» e quindi si

chiede se «è il divieto d'ingresso il solo modo per arginare, contenere e gestire questa crisi». L'impossibilità di far rientro alla propria abitazione, giustificata nelle scorse settimane dalla situazione di emergenza, per la Forelli non può continuare a essere tollerata, perché i diritti delle minoranze non sono meno dei diritti degli altri.



Caterina Forelli

